

Il Vaticano si schiera: l'acqua è pubblica

Il cardinale Turkson: "I cittadini pagano le tasse, il governo assicura i servizi"

CORRADO ZUNINO

ROMA—La chiesa cattolica vuole l'acqua pubblica, e alla vigilia del referendum lo dice con chiarezza. Dopo le parole in favore di «un'energia pulita e senza pericoli» di Papa Ratzinger, ieri il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio consiglio della giustizia e pace, si è inoltrato sulla questione dell'acqua bene comune per dire: «Il governo prende dai cittadini le tasse e deve quindi offrire ai cittadini servizi, incluso il servizio dell'acqua potabile perché da un lato ci vuole un sistema che funzioni e che adotti le tecnologie più evolute, ma dall'altro non dobbiamo dimenticare il fatto che se esiste un governo è per assicurare il bene comune ai suoi cittadini».

Presentando il convegno "Executive summit on ethics for the business world"

(l'etica negli affari), il cardinale Turkson ha affermato che «i grandi richiami alla responsabilità sociale chiedono che le imprese siano organizzate e gestite non solo dal punto di vista meramente economico o tecnico, ma anche dal punto di vista umano». Quindi ha specificato: «Il governo ha deciso di privatizzare l'acqua con l'argomentazione che grazie alla privatizzazione c'è una compagnia in grado di realizzare le dighe e purificare l'acqua, ma i cittadini devono pagare per questo servizio. La stessa cosa è avvenuta con l'energia elettrica». Il presidente del Pontificio consiglio ha ribadito che la gestione dell'acqua «deve essere un servizio che il governo rende ai suoi cittadini e, anche se privatizzato, deve essere fortemente sovvenzionato perché se uno deve pagare ciò che costa per produrre l'acqua, che cosa succede se non riesce a pagare? Vuol dire

che non prende più l'acqua?».

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, sposa la causa della partecipazione al voto: «Andrò certamente a votare. Si tratta di tematiche molto importanti ed è giusto informarsi bene per dare un voto consapevole. Mi sembra che giornali e tv ne abbiano dato la possibilità, presentando i problemi in modo oggettivo». E Don Aniello Manganiello, prete anticamorra ed ex parroco al rione Don Guannela di Napoli, durante una manifestazione dei Verdi è andato oltre: «Non votare per i referendum non è comportamento da buon cristiano. Chi non va a votare in difesa dell'ambiente e del creato non è un buon cristiano. Anche il Papa l'ha detto e io sono in prima linea per sostenere le ragioni del sì». In queste ore in tutte le parrocchie italiane Azione cattolica si è attivata per portare persone alle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

